

DIPENDENTI SUL PIEDE DI GUERRA

**Staff presto cancellati
Ma la polemica infuria**

BUSTO ARSIZIO - Infuria la polemica sugli incentivi economici deliberati in favore della manciata di componenti dello staff del sindaco, mentre gli altri quattrocento dipendenti comunali soffrono le difficoltà dei tagli. E la nota diffusa dal municipio, in cui si «esprime sorpresa per la sterile polemica», ricordando «che tra i primissimi atti della giunta Farioli c'è l'eliminazione degli staff nell'ambito di una riorganizzazione generale, basata sulla meritocrazia», non ha fatto altro che alimentare la rabbia. «Stiamo già raccogliendo le firme affinché sindaco e assessori vengano a riferire in commissione sulla vicenda, portando la documentazione e spiegando il perché di questa azione dopo il passaggio della Corte dei conti», annuncia **Erica D'Adda** a nome del Pd. E anche l'indipendente di centro **Gian Pietro Rossi** si sta già attivando: «Per ora non commento, non voglio fare del qualunquismo, ma voglio approfondire il caso». Ma se la politica usa toni moderati («La questione del personale va affrontata con un atteggiamento di ampio respiro», aggiunge **Mario Cislighi** del Pdl), è dentro Palazzo Gilardoni che si affilano le armi per una battaglia durissima dopo l'estate. «Fosse per me, avremmo dovuto già invadere il consiglio comunale», sbotta **Fausto Sartorato** di Usb, «tuttavia mi rendo conto che sia meglio protestare tutti assieme come Rsu. Però, visto che fanno queste cose mentre la maggioranza dei lavoratori il 21 marzo avrà l'udienza per la restituzione dei soldi, allora io dico che quel giorno dobbiamo andare tutti e 350 in tribunale, paralizzando il Comune. Intanto chiedo: i partiti dove sono?». Per il resto, fra i sindacati, prevale la volontà di esprimersi unitariamente. «Siamo amareggiati, ma per ora è meglio il silenzio», conferma **Rosa Sculco**, anche lei nelle rappresentanze municipali. E **Angiolino Liguori** non esce dal gruppo: «Per ora nessun commento, non contano le parole ma i fatti, ben visibili». E bastava fare un giro dalle parti del Comune ieri, per capire l'aria (di rivolta) che tira.

Marco Linari

